**Un po' d'igiene del passato : la nettezza del corpo e delle vestimenta presso gli Ebrei / pel dottor Ugo Passigli.**


### Contributors

Passigli, Ugo.
Royal College of Surgeons of England

### Publication/Creation

Forlì : Tip. lit. Democratica, 1898.

### Persistent URL

https://wellcomecollection.org/works/cuq56u46

### Provider

Royal College of Surgeons

### License and attribution

This material has been provided by This material has been provided by The Royal College of Surgeons of England. The original may be consulted at The Royal College of Surgeons of England. where the originals may be consulted. This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
https://wellcomecollection.org

OMAGGIO DELL'AUTORE

# Un po' d' igiene del passato

22

## La nettezza del corpo e delle vestimenta presso gli Ebrei.

PEL DOTTOR

UGO PASSIGLI

Estratto dal *Raccoglitore Medico*, Serie VI. Vol. II., N. 6, 1898

FORLÌ,
TIP. LIT DEMOCRATICA
1898

# Un po' d' igiene del passato

## La nettezza del corpo e delle vestimenta presso gli Ebrei.

PEL DOTTOR

UGO PASSIGLI

Estratto dal *Raccoglitore Medico*, Serie VI. Vol. II., N. 6, 1898

FORLÌ,
TIP. LIT DEMOCRATICA
1898

# Un po' d' igiene del passato

## La nettezza del corpo e delle vestimenta presso gli Ebrei

> « Credo interessante e bello, opportuno e gradevole, voltarsi indietro di quando in quando per vedere che cosa facessero i nostri antichissimi trisnonni e consolarci così del presente..... »
>
> P. Mantegazza

La nettezza del corpo è, senza dubbio, un gran coefficiente per conservare la salute.

L'acqua sbarazza la pelle dalla polvere, dal sudore, dall'accumolo di materia sebacea e dalle squame dell'epidermide; attiva la circolazione cutanea, accresce il tono e il vigore dei muscoli, rende l'organismo più resistente contro gli agenti patogeni ed è quindi capace, da sola, di prevenire numerose malattie. Non sono trascorsi molti anni da che Priessnitz, il celebre fondatore della Idroterapia, fè conoscere al mondo le virtù curative dell'acqua; eppure, molti e molti secoli innanzi, il grande igienista del popolo ebreo ne aveva riconosciute, e proclamate dall'alto della cattedra del Sinai, le proprietà profilattiche e terapeutiche preludiando così un trovato moderno.

La fisiologia ha dimostrato ormai, in modo inconfutabile, che la pelle è uno dei più importanti organi dell'economia animale e che è quindi in istretto rapporto colla salute dell'individuo; l'igiene poi, come si è asserito, ha riconosciuto da un pezzo che la nettezza di quest'organo, assicurandone la sua normale funzione, costituisce il fondamento della salute.

Ondè non a torto fu detto che la pelle è la valvola di sicurezza della macchina animale, e la nettezza uno dei più potenti antagonisti della morte; e ben a ragione fu asserito che la civiltà di un popolo può misurarsi anche con la quantità d'acqua e di sapone che consuma.

Per gli antichi popoli l'acqua era un elemento di un valore inapprezzabile. Tutte le religioni un po' assennate, scrive il dottor Monin, hanno creduto doverla poetizzare colla antica pratica del battesimo o delle sacre lavande. Pei greci, il bagno costituiva uno dei più santi obblighi dell'ospitalità e a Roma questa pratica raggiunse la più squisita raffinatezza.

Mosè presso gli ebrei, Maometto presso gli arabi, moltiplicarono senza fine queste lavande sempre sotto il pretesto simbolico di una purificazione morale, ma in realtà perchè questi grandi uomini sentivano profondamente la salutare influenza di tali massime igieniche, specie nei paesi caldi dove l'acqua è, per la pelle, ciò che l'aria è per i polmoni. (1)

Da molti passi del Levitico (XV) dell'Esodo (XXI) dei Numeri (XII, XIX, XXXI, XXIII) del Deuteronomio (XXIII) rilevasi che i bagni eran tenuti in grande onore.

Israele aveva fatto della pulizia del corpo un dovere religioso e rigorose leggi esistevano a tale scopo. Si bagnavano nei fiumi e nelle abitazioni private, che possedevano tinozze per tale uso, e, dopo Mosè, furono eretti in Palestina perfino degli stabilimenti balneari per uso pubblico. (2)

---

(1) Mosè, simile in questo a' moderni igienisti, si occupò con gran cura per fornire a' suoi acque salubri e abbondanti. Le acque sorgive erano tenute in sì alto pregio che si solea considerarle qual simbolo di prosperità e paragonare Dio stesso a una gran sorgente d' acqua.

(2) Il sapone pare non fosse ancor conosciuto dagli antichi ebrei. É vero che la parola *borith* (Geremia II, 22 — Malachia III, 2) è tradotta spesso per *sapone*, ma ciò è, probabilmente, non esatto. Se gli ebrei non conoscevano il sapone adoperavano però numerosi cosmetici. Le *coquettes* ebree, non contente delle attrattive che la natura aveva loro con liberalità largite, amavano ancora di accrescerle con certi artifizii (II Re, IX. 30). La sfolgorante bellezza delle donne ebree che, secondo la energica espressione della Scrittura, prende subito per gli occhi, è stata trasmessa di epoca

« *Lavatevi le mani e i piedi se volete viver lungamente* » dice la Bibbia.

In tutte le condizioni della vita, in ogni età, in qualunque stato, di salute o di malattia, l'uomo non poteva sottrarsi al dovere di un bagno. Per tutti, indistintamente, vigeva l'obbligo di lavarsi al mattino prima di toccare quàlsiasi oggetto; di nettarsi le mani prima e dopo ogni pasto, dopo aver avuto rapporti sessuali, dopo aver sodisfatto ai bisogni corporali, dopo aver avutò contatto con individuo affetto da dermatosi, dopo aver toccato un ferito o un cadavere e in mille altre occasioni.

*La pulizia del corpo è salute ed è virtù*, dice il trattato Sciàbbad. Il Talmud si estende molto sulla toilette del corpo.

Un intero capitolo è dedicato all' uso dei bagni, e ivi non solo son dettate leggi salutari in proposito, ma vengon dati persino saggi consigli sull' impianto di uno stabilimento balneare, sul materiale più conveniente per costruirlo, sul modo di provvista delle acque e via dicendo; dimodochè, può dirsi che esso costituisca una vera guida sanitaria o, meglio, un importante capitolo d' igiene pubblica e privata. Il trattato Sciabbad raccomanda di lavarsi bene le mani innanzi di toccarsi gli occhi, la bocca e altre parti del corpo per tema che le mani sporche possano causare nocumento a tali organi.

E simil timore non può dirsi esagerato, poichè se numerosi sono i microrganismi, frequente causa di malattie, che si ascondono su tutta la superficie della pelle, come ha dimostrato, fra gli altri, il Bizzozero, numerosissimi sono quelli che trovan ricetto nelle mani, a causa del contatto continuo coi più svariati oggetti. Ecco quindi i trattati chirurgici odierni raccomandare caldamente al medico di sterilizzare bene le mani innanzi di toccare una lesione qualunque; ed ecco l' antico trat-

---

in epoca, a traverso tutte le vicissitudini e le umiliazioni che ha subito questo popolo; ma, come al tempo di Giuditta e di Ester, esse procurarono sempre di accrescerla con la cosmetica.

Gli Ebrei aveano gran predilezione per le sostanze aromatiche. I profumi non mancavano mai nelle purificazioni religiose delle donne, e in ogni passo della Bibbia li troviamo citati poichè si impiegavano anche per dare un odore piacevole alle vesti, alla sala della festa, al letto (Prov. VII. 17 - Rimmel).

tato Talmudico, quasi divinando le teorie antisettiche, consigliar la nettezza scrupolosa delle mani.

Un ebreo, diceva cinicamente Maimonide, il gran medico e sommo filosofo, non può bere, non può mangiare, non può andare a letto, non può sodisfare i bisogni della natura, senza osservare innumerevoli leggi; ma commentando i doveri sulla nettezza del corpo (Choulhan, Arouch) scriveva: Colui che trascura queste regole, perde la sua istruzione se è istruito e la sua intelligenza se non è un uomo colto.

Il Talmud afferma che *non si addice, ad una persona pulita, di abitare in una città ove non vi sono stabilimenti balneari;* che quegli che abita in luoghi remoti o viaggia nei deserti, conduce una vita che non è vita, poichè non può accudire alla nettezza del corpo; che *il dovere di lavarsi ha la stessa importanza che lo studio della legge divina.*

Dell' igiene del capillizio e della barba presso gli Ebrei avendo parlato altrove (1) non dirò nulla per non ripetermi.

La nettezza del corpo essendo così scrupolosamente osservata, non potevasi trascurare, nè trascuravasi infatti, l' igiene delle vestimenta:

« *In ogni tempo sieno netti i tuoi abiti e l' olio odorifero non venga meno sul tuo capo* » leggesi nell'Ecclesiaste (VIIII, 8).

Il legislatore ebreo si occupa non solo della decenza degli abiti ordinando il rinnuovamento di quelli vecchi e logori, la distruzione di quelli infetti ma, come un moderno igìenista, s' intrattiene sulla qualità dei tessuti che li costituiscono e perfino sui colori delle stoffe ! Le materie adoprate erano, generalmente, il lino e la lana ed era proibita l' unione delle due materie; (Levitico XIX, 19 Deut. 22, 21) i colori più ordinariamente usati, il bianco e il porpora.

Anche i domestici dovevano avere almeno due specie di abiti, uno per l' estate e l' altro per l' inverno (Proverbi XXXI, 21).

Una saggia prescrizione igienica dei Talmudisti poi, era quella che prescriveva che fosse distinta la festa dagli altri giorni, col cambiamento dell' abito, e in special modo della biancheria che trovasi in contatto diretto con la carne. (Trat. Sciab. e Beracot).

---

(1) Dott. Ugo Passigli: Nella bottega del barbiere. Firenze 1898.

Questa ed altre norme che essi dettano riguardo alla proprietà delle vestimenta, benchè minuziose, son ben degne d' encomio. I proverbi di tutte le lingue infatti, scrive un illustre igienista, ci dimostrano ad alta voce l' importanza massima del vestito sulle consuetudini, sui costumi, sulle leggi, sulla moralità, sul culto religioso, su quante cose umane può l' uomo pensare e fare, amare e odiare. La pulizia del vestito è salute e dignità. Questa scorza artificiale che difende la scorza naturale può influire, secondo il modo in cui è fatta, sulla salute dei muscoli, dei nervi, del cervello, dei visceri, di tutto il nostro Io. Un diverso modo di vestire può prolungare la vita o accorciarla, può conservare per anni e anni un organismo debole, o indebolire un organismo forte; può crescere o diminuire il nostro valore fisico e anche morale. (1)

Bene a ragione dunque, dice il Tratt. Sciabad: *non tutti posson vestir da ricco, ma tutti possono e devono vestir con decenza.*

Se si compara la legislazione degli ebrei con quella degli egiziani e di altri popoli, si è colpiti da questo fatto, che Mosè ha molto semplificato le pratiche delle purificazioni, sopprimendo tuttociò che era fondato sulla superstizione e mantenendo sol quello che poteva esser realmente utile all' igiene e favorevole ai costumi. Ma la purezza del corpo aveva un altro scopo d' un ordine infinitamente superiore: essa era il simbolo della purezza interna ed era messa dal legislatore in intimo rapporto col culto di Jehova e colla salute che esigeva questo culto. L' ebraismo pertanto, è una religione del corpo e dell' anima. Israele, afferma Leroy Beaulieau, si è sempre mantenuto un popolo puro; la purezza davanti all' Eterno è stata sempre il suo privilegio e il suo marchio distintivo fra le nazioni. Sebbene ci possan sembrare talvolta eccessive le minute prescrizioni del suo codice di purezza, tuttavia esso è stato una forza per Israele, per il suo corpo e per la sua anima, poichè la mirabile vitalità di cui gode deve attribuirsi, in gran parte, alla nettezza che fu sempre più scrupolosamente osservata dagli ebrei che dai cristiani ricchi o poveri. L' ebreo, egli continua, è stato modellato, per non dir fabbricato, dai suoi

---

(1) Mantegazza: La piccola Bibbia della salute. Milano, 1896.

libri e dai suoi riti e la sua più grande preoccupazione, durante 25 secoli, è stata quella di mantenersi puro: purità legale, nettezza del corpo, purità dell' anima. Questo pensiero lo perseguita dalla nascita alla morte: dalla circoncisione, alla lavanda del cadavere sulla tavola funebre. L' accompagna per tutto: nei suoi cibi, nelle sue vesti, nel letto coniugale . . . . L' ebreo pio, vive in un perpetuo terrore di contaminarsi.

Le pratiche di nettezza degli antichi ebrei spinte così all' eccesso sembran talora perfino morbose; si potrebbe quasi quasi dire che fossero tutti affetti da quella forma di mania del dubbio, per cui il folle (che lo psichiatra classificherebbe fra *i timorosi e gli scrupolosi*), teme di non sapere allontanare da sè, nonostante le cure più assidue, le minime traccie di sudicio o di sporcare i suoi vicini. (1).

È degno di nota a tal riguardo, che l' impurità cadeva non solo sul colpevole, ma anche su chi, avendola constatata, non l' avesse denunziata.

Era ben naturale che la legge, così gelosa custode della nettezza del corpo, e nella quale tengon sì larga parte gli argomenti risguardanti le funzioni genitali, dovesse poi dettar leggi speciali atte a conservare puliti e integri gli organi della generazione.

---

(1) Per tal mania di nettezza questi maestri di Israele che non si contentavano solo di predicarla, l' igiene, ma la consigliavano anche col proprio esempio, ci sembrano talora, davvero, dei mattoidi. Il celebre Illel, per esempio, ci appare come colpito da vera tendenza impulsiva per cui lo vediamo trascinato d' un tratto, irresistibilmente, in un momento inopportuno, a fare un bagno. Raccontasi infatti che un giorno, trovandosi all' accademia, come tratto da una forza superiore a sè stesso, piantasse rapidamente baracca e burattini e se ne andasse pel fatto suo. I suoi scolari, meravigliati di quello scatto improvviso, lo avrebbero seguito pregando di dir loro dove andasse. — Vado a compiere un' opera religiosa, rispose, vado a fare un bagno. — Il bagnarsi è opera religiosa, chiesero gli scolari? — Voi vedete, rispose il maestro, quanta cura si ha delle statue, immagini di principi, che si trovano sulle piazze, e come si tolga loro la polvere da dosso; orbene: questo nostro corpo fatto ad immagine di Dio, non merita almeno egual cura ed onore?

La legge infatti, comandava alla donna di purificarsi, di lavarsi cioè i genitali a causa dei mestrui. Un noto commentatore dei riti ebraici, Paolo Medici, nel confutare a suo modo tal precetto, scrisse, commiserandone i seguaci: « Non si accorgono, i meschini, che quello era un precetto cerimoniale, alla cui osservanza esse non son tenute. »

Eppure la nettezza dei genitali mestruanti, benché per rancidi pregiudizî sia anche oggi trascurata in onta al popolarizzarsi delle dottrine antisettiche, non è a dirsi se sia lodevole. Domandatelo agli ostetrici, quanti puerperi morbosi, quante malattie infettive di meno verrebbero registrate nei resoconti degli ospedali di maternità, se la donna non lasciasse così spesso in una trascuranza indecente il suo labirinto d' amore, ove il putrefarsi dei secreti dà facile attecchimento a svariati germi patogeni. Domandatelo agli igienisti ed essi vi risponderanno con queste precise parole: Sono ignoranti quelle donnine che hanno paura dell' acqua fredda in quei momenti nei quali l' astro d' argento esige da esse un tributo che le dichiara tutte antiche sacerdotesse (fedeli o ribelli) d' una casta diva. . . . . È un pregiudizio che fa rassomigliare tante bellissime creature alle capre: è un pregiudizio che con i suoi fetori ha ucciso prima di nascere molti affetti del cuore, e ne ha soffocati altri già cresciuti e robusti. . . . . Eppure molte donne non hanno mai portato l' acqua in alcune recondite regioni. . . . . per pudore. Dio buono! quale impudico pudore. Ma qui mi par di sentir giungere all' orecchio un coro di voci gentili, che con diverse favelle, ma tutte soavi, mi dice: Ma dottore, anche là? E il dottore risponde: Anche là, proprio là! E il coro grida ancora: Ma dottore anche allora? Sì, anche allora, e allora più che mai. . . . . Se le donne sapessero qual cloaca divenga il loro nido d' amore, quando il pudore soverchio mantien lontana l' acqua, dovrebbero inorridire. Infusorii, alghe, funghi, si sviluppano a iosa in quei tenebrosi ed umidi recessi! (1) Merita adunque ogni elogio la donna ebrea che oltre ad assoggettarsi di buon animo alle immersioni prescritte dalla legge, prendeva diletto di fare il bagno anche all' infuori dell' epoca designata come appare dal fatto di Susanna

(1) Mantegazza. Igiene dell' amore, Milano 1881. Igiene del nido, Milano 1877.

sorpresa dai due vecchi libertini mentre tuffava le belle membra nell' acqua e di Bersabea scorta da David mentre stava bagnandosi.

Degno di nota, presso gli ebrei è l' uso del bagno nuziale.

La sposa ebrea innanzi della cerimonia nuziale, era obbligata di fare un bagno generale nel fiume, nel mare o anche in casa propria, purchè l' acqua vi fosse abbondante e il corpo potesse esservi tuffato completamente. I Talmudisti, prescrivendo il modo di fare il bagno, *tevilà*, preferirono di portarne all' eccesso le norme, piuttosto di vederle trascurate.

Pertanto raccomandavano di sciogliersi i capelli, di pettinarsi, di lavarsi la testa, di nettarsi le unghie, di pulirsi i denti, le orecchie e le altre parti recondite del corpo, prima ancora di tuffarsi nell' acqua del bagno. Di tanta diligenza si duole, naturalmente, il critico sullodato e se ne duole con le seguenti parole che mi piace qui riportare: « È cosa incredibile quanto siano gli ebrei esatti in questo e osservanti. Osservano, i meschini, le cose che Iddio da essi non le vuol più, e trascurano le cose essenziali e necessarie a osservarsi le quali muoverebbero forse il clementissimo Iddio, ad aver misericordia di essi, e a dar loro lume per convertirsi. »

Nonostante l' opinione contraria di Paolo Medici, l' igienista dell' amore riconosce pienamente l' utilità igienica dell' uso nuziale ebraico.

Egli consiglia infatti di far precedere sempre i primi rapporti carnali, da generosi lavacri generali e anche da unzioni locali a causa della strettezza della vulva e delle difficoltà dei primi amplessi.

Oggi, presso i popoli civili, gli sposi fanno il bagno per decenza senza attribuirgli, naturalmente, un carattere sacro.

In Grecia e a Roma invece, come presso gli ebrei, era in uso quale rito nuziale. Gli sposi, innanzi del matrimonio, dovevan purificarsi mediante un bagno nell' acqua più sacra dei dintorni. Solevasi anche lavar loro i piedi adoprando, all' uopo, acqua di fiume o di fonte. (Eschine e Tucidide).

Nell' India, il paese delle abluzioni per eccellenza, innumerevoli erano le fonti sacre alle quali poteva essere attinta l'acqua pel bagno nuziale. Finito il bagno, l' antica sposa indiana rilasciava le sue vesti sudicie al suocero o al prete. Nell' In-

dia odierna, è il suocero stesso che lava i piedi alla sposa, con acqua, latte e sterco di vacca!

In Sicilia pure si usa di bagnarsi innanzi la cerimonia nuziale e tra i canti la sposa vien condotta al bagno. Anche in Russia le compagne soglion condurre la sposa nella stanza del bagno per lavarla scherzando, ridendo e cantando (De Gubernatis).

Se poetici sono questi usi, se igienicamente utile fu stimato da molti popoli la nettezza della giovane sposa che si appresta ad essere deverginata, non meno eccellente pratica sono le lavande dei genitali, avanti e dopo la copula, abitualmente eseguiti. Ecco pertanto che il legislatore le consiglia: « Vir de que egreditur semen in coitus lavabit aqua omne corpus suum et immundus erit usque ad vesperum! » « Mulier cum quae coeerit lavabitur aqua et immunda erit usque ad vesperum. »

Venere, dice il Mantegazza, è nata dalla schiuma del mare e nell'acqua si tuffa ad ogni istante. Or noi vorremmo che ogni signora avesse accanto al suo letto una piccola copia dell'oceano fatta in porcellana, e che gli ardori dell'amplesso fosser sempre seguiti da generosi lavacri. Tale è oggi il consiglio dell'uomo di scienza: rimane tuttavia a rivendicarsi al Mosaismo l'idea primitiva di queste pratiche salutari.

Se le lavande dei genitali, valga il vero, son necessarie prima e dopo l'atto sessuale, non convien però esagerare le pratiche di nettezza, poichè se è certo che a causa delle fermentazioni del mucco vaginale e degli altri secreti di questi organi i genitali femminili sporchi emanano un odore che non è punto somigliante all'effluvio dei fiori, ma, al contrario, sembrò tanto sgradevole da indurre perfino il consiglio di Nicea a proibire alle donne mestruanti di entrar nelle chiese, è poi certo che le emanazioni naturali dei genitali femminili, in alcuni individui sovraeccitano la sensibilità sessuale; anzi, dice il Bordeau, è un odore che *non rebute que les tièdes* (1).

---

(1) Vedi in proposito il libro curioso di Semeiotica del dottor Monin: *Les odeurs du corps humain* — Paris. — Il cattivo odore che emana una donna che non ha cura di lavarsi, dette nel naso anche al Boccaccio il quale, vituperando il sesso femminile coll'asserire che le donne sono animali abominevoli, che simili a fame-

L' eccesso delle cure di nettezza inoltre, non solo snerva, per così dire, la facoltà genitale, ma può anche farsi causa di sterilità. Ciò può sembrare strano, ma ecco quanto scrive in proposito il dott. Gĕrard: (1).

S' è molto parlato dello spopolamento della Francia e si accusa di questo fatto Malthus e i suoi proseliti. Noi crediamo a un altro fattore molto più funesto, per la specie umana, che la dottrina Malthusiana. Questo fattore criminale, questa filossera dei bambini, si crederebbe? È l' acqua pura! Sì, l' igiene, la dea della salute è la grande colpevole; è essa l' orco che

---

liche lupe venute ad occupare i patrimoni dei mariti non tendono che a rubare e signoreggiare come tigri disumane, aggiunge che sono sporche, fetenti e laide. Se fosser vedute, scrive, quand'escon la mattina da letto col viso verde e giallo mal tinto di color di fumo di pantano, broccute quali sono gli uccelli che mudano, specialmente se vedute covare il fuoco sulle calcagna colle occhiate livide e tossire e sputar farfalloni e sentissero col naso il fetore e il lezzo caprino il quale spira da tutta la persona quando è dal caldo e dalla fatica incitato . . . . . e conclude che son la cagione di tutti i vizî (Passi: *I donneschi difetti* pag. 134). Ma Lucretia Marinella, nel suo scritto « *La nobiltà e l' eccellenza delle donne coi difetti e mancamenti degli uomini* » (Venezia 1601) prende le difese del suo sesso rispondendo: « Non è la più gran mondezza e pulitezza in questo nostro mondo di quello che si mira nelle donne essendo elle schife delle lordure che fanno brutto il gratioso dei loro corpi e di tutte quelle cose che spirano puzzolente odore, ma gli uomini come creature più rozze e nate per servire, meno adorni e bene spesso lordi e sporchi si vedono come si potrebbe dire di alcuni che hanno intorno al mostaccio e intorno al collo più untume e succidume che non hanno le caldaie dei cuochi, e spirano odori sì spiacevoli che è di necessità alle circostanti donne di turarsi il naso. Non nego però che non si trovi qualche donna poco monda e che fuori mandi poco grato odore. » Al nostro Lando non è il puzzo di tutte le donne, ma delle sole prostitute che fa arricciare il naso; e, al solito, procura di dar la ragione di tal fetore: « Da che viene che le meritrici fieramente putano? Putano perciocchè il seme ricevuto rare volte si ritiene e così stando fuor della custodia della natura putrefassi e fetente ne diventa. »

(1) Gérard: Nouvelles causes de stérilité dans les deux sexes. Paris.

mangia i nostri bambini in erba! è essa che fa morire ..... gli infinitamente piccoli mentre è così salutare ai grandi; quest' arme a due taglienti che sopprime bruscamente la vita, e che la dá più lunga e più piacevole. La donna che si occupa della sua *toilette* intima la sera, al momento preciso del sacrifizio a Venere, ha meno facilità d' esser fecondata di quella che sceglie la mattina per tal pratica di nettezza.

Se l' antisepsi esagerata, immediatamente avanti dei rapporti coniugali, distrugge gli spermatozoi, come lo dimostra anche la poca fecondità delle prostitute, se l' acidità vaginale è necessaria a stimolare gli zoospermi nella lotta che compiono per arrivar primi alla meta, ciò non significa certamente che debbano bandirsi le giornaliere lavande. Anzi, l' uso dell' acqua nelle parti più recondite della donna non sarà mai troppo raccomandato e ben a ragione quindi, per ispirare un salutare terrore, la Misnach (Sab. cap. 2 par. 6) afferma che *la donna la quale trascura la nettezza del corpo sarà punita con la morte nel travaglio del parto.*

Per la donna, la pulizia del corpo è un dovere poichè da essa dipende non solo la conservazione della sua freschezza e l'affetto del marito, ma anche la salute dei figli.

Ond'io paragonerei volentieri la donna a una pianta; ad una di quelle piante cioé che vogliono essere annaffiate spesso e abbondantemente per produrre fiori profumati e frutti succulenti. Abbiano dunque sempre presente, le donne, il vaticinio ebraico; rammentino che, per esser belle, (cosa alla quale tutte tengono molto) basterà loro mantenere il corpo nella più scrupolosa proprietà; che una donna sporca, per quanto possa esser bella come può immaginare la scapigliata fantasia del più gentile poeta innamorato, è sempre un mostro e che, per esser piacevoli, è spesso sufficiente l' acqua pura.

Rammentino che per mantenere l' energia e l' integrità degli organi destinati alla riproduzione della specie, basterà loro non dipartirsi dai precetti dell' igienista ebreo il quale, a differenza di quei santi famosi che per ispirito di religione si compiacevano di vivere nel brago dei loro abiti che mai cambiavano, e nel loto della camicia che mai lavavano, esigeva da tutti, indistintamente, la più scrupolosa pulizia del corpo; di quell'igienista che, sin dai tempi più remoti, raccomandava di non omettere le generose lavande, contrariamente a coloro

che interdicevano rigorosamente alle donne cristiane di bagnarsi reputando la nettezza un vizio e il bagno un'indecenza e preferivano di vederle abbandonare al prurito del sudiciume e alla *dolorifera voluptas* che resulta dal grattamento. (1)

Rammentino, le madri, che la nettezza della regione genito-anale nelle giovinette, è il mezzo più sicuro per allontanare il prurito vaginale causa funesta di vizi solitari; chè se, talora, questa affezione è prodotta dalla presenza degli oxiuridi, di regola è originata dalla sporcizia; abbiano sempre presente alla mente che spesso l'acqua è da sola, capace a mantenere pura e casta una fanciulla.

Il dott. Meyer, medico dell'ispezione generale della sanità a Parigi, nella sua opera «Des rapports conjugaux considerès sous le triple point de vue de la population, de la santé et de la morale publique (Paris 1868) afferma che le leggi di purità prescritte da Mosè sono anche ai dì nostri osservate dalle donne ebree e che appunto a queste leggi deveno attribuirsi, in gran parte, le loro qualità fisiche:

« Les lois de puretè prescrites par Moisè sont encre obser vès, à notre èpoque par le plus grand nombre de femmes jui ves, et il n' y aurait aucune témérité, selon nous, à leur recon naitre une grande part dans les maintiens des qualitès phisi-siques qui distinguent les israelites à còtè de la dégénération qui frappe les autres races. (2).

---

(1) Il cristianesimo, scrive il prof. Mantegazza, maledisse le terme spalmando di sudiciume la castità degli asceti, e tutto il Medio Evo fu malato di sporchizia e si ebbero frati senza camicia e guerrieri sudanti sotto le corazze e le monache ircine e tutta l'umanità cristiana che riempiva la chiesa di santi fetori. Oggi non più il sudiciume a braccetto della santità. (La piccola bibbia della salute. Milano 1896).

(2) Dopo tutto questo appare strana la leggenda mediovale del *Foetor Judaicus* (Venance Fortunat: *odor Judaeus* — Les Juifs de la legende. L' odeur des Juifs) che dava nausea ai cristiani e la storiella di Diocleziano che costrinse gli ebrei a far diversi bagni prima di ammetterli alla sua presenza (Graetz: Geschichte der Juden Vol. 4. pag. 330). Desta poi meraviglia l' accusa di sudici che Tourtelle, nel suo trattato d' Igiene gettò in faccia agli ebrei costretti sacrilegamente in nome del Vangelo, a viver riuniti in uno

À la verità, dans le grandes capitales comme Paris entre autres, il est permis de supposer que les femmes juives enfre ignent assez volentiers les lois de leur culte qui reglent le rapports coniugaux. Mais aussi il est facile de reconnaître, que lá le caractére du type primitif commence à s' effacer; ce qui tiendrait encore à corroborer notre interpretation. »

Anche Leroy Beaulieau, dopo aver espressa la sua ammirazione per la legge e pei dottori che hanno sì ben regolato gli atti più segreti della vità individuale e coniugale e pel Giudaismo cui non basta l' esame quotidiano di coscienza prescritto dalle altre religioni, ma a questo vuole unito una specie di esame del corpo, scrive:

« Quelques qu' en soient les sens et l' origine, il s' extime possible que de pareilles pratiques trausmises éréditairement pendant des siècles, soient demeurèes sans action sur l' homme et sur la femme. pertant sur la race..... »

E basti con ciò.

---

stesso angusto recinto e quella più recente del Beaugnies alle figlie di Rebecca che vanno al fonte ma non per lavarsi!

Sono forse più puliti quegli ammassi di poveri anche oggi costretti a condurre la misera vita accatastati in miseri abituri, in tetri stambugi, nei vicoli angusti, tortuosi e luridi delle nostre grandi città ove perfino l' aria, l' acqua, la luce, che pur son patrimonio di tutti;, son lor contestati?

*Giudizio del prof.* PAOLO MANTEGAZZA (1) sulla *Macellazione ebraica* e sul libro « *Un' antica pagina d' igiene alimentare, del dott. Ugo Passigli (2).*

Non tutti sanno che gli ebrei ammazzano i bovi e gli altri animali alimentari in un modo speciale, che è loro ingiunto dalla religione mosaica. Consiste nel taglio contemporaneo delle grosse vene e delle grosse arterie del collo, in modo da avere una emorragia istantanea.

Questo metodo si chiama in ebraico *scchita* e potrebbe tradursi per *jugulazione* o *scannamento.*

I cristiani invece ammazzano i loro bovi colla mazza battuta una o più volte sul capo, o se occorre, colla puntura del midollo oblungato.

Or bene il metodo ebraico è meno crudele e sopratutto più igienico.

Eppure è creduto più crudele dai più perchè lascia vedere una lunga onda di sangue, che esce dal collo reciso, per cui fu proibito in qualche paese dalle autorità.

Il dott. Ugo Passigli ha pubblicato un lavoro per difendere il metodo ebraico di macellazione e lo ha fatto con moltissima dottrina; allargando poi la questione a tutto il campo dell' antica igiene e dell' antica medicina mosaica.

Raccomandiamo caldamente la lettura di questo bel lavoro a tutti gli arrabbiati antisemiti (a nostro onore l' Italia ne conta pochissimi), che trovano male tutto ciò che fanno gli ebrei e bene tutto ciò che fanno i cristiani.

Innanzi tutto il metodo ebraico ha il vantaggio di uccidere l' animale con sicurezza al primo colpo e senza farlo soffrire, perchè l' improvvisa anemia cerebrale toglie la coscienza del dolore. Anche il nostro metodo toglie la coscienza per commozione cerebrale, ma il colpo non è sempre sicuro e spesso il primo non basta.

L' animale perdendo a un tratto una quantità straordinaria

---

(1) *L' economia della vita,* Milano 1898.

(2) Trovasi vendibile presso l' autore: Firenze, Via de' Cerretani 14, al prezzo di L. 1,50.

di sangue, le carni sono più nutrienti, più digeribili e si conservano fresche per un tempo più lungo delle nostre.

La morte per emorragia è accompagnata sempre da convulsioni epilettiformi (incoscienti però) e che favoriscono nei muscoli la produzione d' acido lattico, che agisce sui fosfati di calce e li trasforma in lattati e in fosfato acido di calce. Quest' ultimo sale impedisce o ritarda lo sviluppo dei microrganismi, ritarda la formazione dei prodotti di putrefazione.

Le convulsioni producono un altro effetto benefico, perchè diminuendo l' alcalinità del sangue rimasto nei vasi, porgono un terreno meno favorevole allo sviluppo dei bacteri. Aggiungete che la carne riesce più tenera ed ha un più bell' aspetto.

É singolare come le prescrizioni igieniche della legge mosaica e nelle quali la religione s' interseca sempre intimamente coll' arte della salute, tenesser conto delle malattie infettive, che colle carni potevano passare dal bove all' uomo.

Mosè aveva quindi, tanti secoli or sono, conosciuto la contagiosità della tubercolosi.

*Conclusione pratica:*

Sarebbe a desiderare che, invece di deridere il metodo ebraico di macellazione, anche i cristiani lo adottassero, come del resto si è già fatto da molti macellai cristiani in diverse città d' Europa.

É uscito il libro del dott. UGO PASSIGLI, che ha per titolo:

# *Nella Bottega del Barbiere*

**Cenni storici, Reminiscenze letterarie, Spigolature d'Archivio, Ricerche sperimentali, Considerazioni igieniche.**

SOMMARIO: — I barbieri flebotomi, medicastri e ciarlatani — I barbieri-chirurghi e i chirurghi-barbieri — I barbieri del Re — Barbari e barbieri — I barbieri ignoranti e avidi di lauti guadagni — Barbieri collerici e attaccabrighe — Loro franchigie — Le barbierie luogo di convegno degli sfaccendati e dei maldicenti — Il barbiere ciarliere, gazzettino e messaggero d' amore — Il barbiere Indiano, Chinese ed Egiziano — I barbieri oculisti, farmacisti, droghieri, tabaccai dentisti, bagnaiuoli ecc. — Umili incombenze dei barbieri — Barbieri letterati: Il Burchiello, G. B. Bergazzano, Lazzaro Migliorucci, Cintio D' Amato, Paolo Magni — Pazza terapia de' barbieri — Nobiltà dell' arte de' barbieri — Le qualità che si ricercano nel barbiere — Importanza del sistema piliforo dal lato anatomico, istologico, fisiologico, chimico, patologico, terapeutico, psichiatrico, clinico, igienico, etnologico, antropologico, estetico — Uomini sbarbati e donne barbute — La canizie e la calvizie — Il culto dei capelli e della barba presso gli Ebrei i Greci e i Romani — La cosmetica — Le parrucche — Le varie foggie della capigliatura e della barba presso i popoli civili e presso i selvaggi — La depilazione e le tinture — Barbieri quattrinai — La cosmetica del 500 e del 600 — La Chiesa e le acconciature de' capelli e della barba — L' igiene del capillizio — Le cause generali e le cause locali capaci di danneggiare il sistema pilifero — La barba mezzo profilattico di alcune affezioni — La barba de' medici e degli infermieri — La canzone del Parini in morte del barbiere — Gli attentati de' barbieri alla salute de' clienti

— La seborrea secca; la calvizie precoce e l' alopecia areata — Le dermatosi trasmissibili nella bottega del barbiere — Famose epidemie di area Celsi; la tigna tonsurans; la tigna Kerion Celsi e la sicosi tricofitica; gli eczemi, l' acne, l' herpes, il lichen, la psoriasi, l' impetigine, l' ectima, il mollusco contagioso etc. — La rogna e la pediculosi — Le *sifilidi immeritate* — I casi registrati nella letteratura medica — Gli *instrumenta tonsoria* — Ricerche sperimentali — La flora batterica cutanea — Il numero dei germi che possono trovar ricetto sul volto, sui rasoi e sui pennelli — Difendiamoci! — Il barbiere di sè stesso — Le scuole d' igiene per i barbieri — L' obbligo della sterilizzazione — Vani tentativi e parodie d'antisepsi — Il Consiglio Superiore di Sanità e i barbieri — L' ufficiale sanitario e l' arte del barbiere — L' igiene profilattica nella bottega del barbiere: Disinfettanti fisici e chimici — Varie proposte in proposito — I barbieri negli *STATUTI DELL' ARTE DEI MEDICI E SPEZIALI* — Bibliografia figaresca.

**Un volume - in 16° di pag. 128 -** (Firenze Tip. dell' Annunzio, 1898) **trovasi vendibile al prezzo di L. 1,50 presso i principali librai di Firenze** o presso l' **autore:** Firenze Via de' Cerretani 14. Farne richiesta su cartolina-vaglia.

# ALTRE PUBBLICAZIONI DELL' AUTORE

**Un raro caso di labirintite sifilitica.** — (Estratto dal « Bollettino delle malattie dell' orecchio, della gola e del naso. » — Anno XII. — Firenze, Tip. cooperativa, 1894.

**Sull' area Celsi: A proposito di un caso di alopecia generalizzata coesistente a vitiligine.** — Estratto dallo « Sperimentale » — Anno XLVIII — Sezione clinica. — Firenze Stab. Tip. Fiorentino, 1804.

**Della circoncisione sotto il punto di vista profilattico e terapeutico** — Firenze Tip. dell' Annunzio 1895. — In 16°, pag. 144 — L. 1,50 (Esaurita).

**Medicina ed Arte.** — Firenze Tip. dell' Annunzio 1896. — In 16°, pag. 144 L. 1,50. (Esaurita).

**Un' antica pagina d' igiene alimentare.** — Firenze, Tip. dall' Annunzio 1896 — In 16°, pag. 82 — L. 1,50.

**Contributo allo studio delle modificazioni gravidiche urinarie** — In collaborazione col dott. A. Liscia — « Annali di ostetricia e ginecologia », Milano 1897.

**Sulla funzione del rene gravidico riguardo all' eliminazione dell' urea.** — Ricerche sperimentali — In collaborazione col dott. A Liscia — « La Riforma Medica, » Vol. II. n. 19. anno XIII, ottobre 1897.

**Di un nuovo apparecchio atto a prelevare campioni d' acqua da strati profondi per ricerche batterioscopiche.** — Estratto dalla *Settimana Medica* dello « Sperimentale » Anno LI, n. 22, Firenze, Tip. Fiorentina, 1897.

**Nella bottega del barbiere:** cenni storici; reminiscenze letterarie; spigolature d' archivio; ricerche sperimentali; considerazioni igieniche. — Un vol. in 16° di pag. 128, Firenze, tip. dell' Annunzio, 1898 — L. 1,50.